

Abbonamento annuo L. 2. 50.  
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm. *Contrada Chiaravanti N. 12.*  
I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custinano.

Per le inserzioni in 4.ª pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

## GIOSUÈ CARDUCCI

Siamo stati anche noi studenti universitari, ci siamo trovati in mezzo ad agitazioni, abbiamo avuta occasione d'essere talvolta scontenti dell'opera di qualche insegnante; ma giammai ci sarebbe venuto in mente di recare sfregio a chi onora il nome Italiano. E si badi; noi non siamo stati così fortunati d'aver a maestro Giosuè Carducci, il più alto interprete dell'arte contemporanea, il solo, tra i viventi, che possa ricordare e farci meno rimpiangere tanti Grandi estinti.

*Giosuè Carducci!* Quando a noi, a Roma, accadeva di trovarci con giovani studiosi stranieri, i quali ci vantavano i loro sommi ingegni viventi, noi avevamo l'orgoglio di rispondere: « L'Italia ha Carducci. » Quando essi ammiravano le superbe rovine delle Terme di Caracalla, del Foro, del Campidoglio, quando evocavano la memoria del forte mondo romano — il quale, attraverso il buio medio evo, sembra mandare un raggio della sua luce all'età moderna e ricongiungersi con la nostra Roma libera e laica di oggi —, quando rammentavano i carmi possenti che quelle rovine e quella memoria ispirarono a Goethe, a Byron, a Barbier, a Platen, e a tanti altri eccelsi vati, noi opponevamo loro le sublimi concezioni dell'autore delle *Odi barbare*. Quando infine ci parlavano di Manzoni, di Leopardi, di Foscolo — gli autori sui quali avevano imparato le prime note melodiose della favella italiana — e ci chiedevano: « E oggi chi avete? » Noi rispondevamo: « Abbiamo Carducci! »

A noi Romagnoli, in ispecie, che abbiamo sempre considerato Bologna come la capitale della nostra regione, piaceva che là, nell'antica sede degli studi, avesse onorevole seggio il poeta toscano. La Romagna, che aveva dato all'Alfighieri il riposo e la tomba, dava al Carducci onorata ospitalità, cattedra e cittadinanza.

Ed oggi apprendiamo, arrossendo per la vergogna, che, appunto a Bologna, hanno fischiato Carducci, e che lo hanno fischiato sulla cattedra, lo hanno fischiato studenti, i quali si danno vanto del più spinto liberalismo!

*Radicali* finchè volete; ma *liberali* no! anzi, avete provato una volta di più che razza di libertà si godrebbe sotto di voi.

Che ha fatto il Carducci? Era repubblicano — voi dite — ed oggi è monarchico. Ebbene, che per ciò? Prescindiamo dall'osservare se avete ragione di classificarlo, anche nel passato, tra i vostri; se in somma il Carducci fu mai repubblicano a modo vostro. Prescindiamo dall'osservare che egli fu sopra tutto e sempre Italiano, e non poté mai rinchiudere e rimpicciolire la grande sua anima di poeta entro la vostra ristretta e intollerante chiesuola.

Fosse anche stato quale voi, nella vostra angustia di cervello, ve lo figurate; avesse fatto il gran cambiamento che dite; ebbene non s'ha il diritto di correggere le proprie opinioni? Non è anzi dovere d'uomo onesto, quando avviene un mutamento nel nostro pensiero, di manifestarlo aperto e senza sottintesi? Ma volete dunque rendere il vostro partito una galera, la cui catena, una volta stretta al piede, nessuno possa scuotere ad ogni costo?

Le uniche evoluzioni, che debbono disapprovarsi, sono quelle che provengono, non già da convinzione interna, ma da interesse. Che ci guadagna Carducci a farsi monarchico?

La nostra ammirazione, per l'alto suo ingegno, l'aveva anche prima intera e incondizionata. Noi, che ci sentiamo davvero *liberali*, non neghiamo il nostro omaggio alle alte doti d'animo e d'ingegno degli avversari.

# il Cittadino

## giornale della Domenica

La sua posizione economica — è triste parlare di queste cose, ma pure è necessario — era modestamente fatta, nè si, è certo migliorata dopo. Giosuè Carducci — che in Francia, col meritato frutto delle opere sue, sarebbe milionario — in Italia, deve, dopo trentaquattro anni di lavoro, lavorare ancora per vivere.

Il grado senatorio? Ma egli è uno di quei pochi i quali onorano assai più i consessi in cui entrano di quello che ne ricevano aumento d'onoranza.

Tutto il guadagno che ha fatto il Carducci, è stato di perdere l'applauso rumoroso d'una radicaleria, che si dava l'aria di capir qualche cosa quando lo acclamava vantandolo suo, o che è indispettita della perdita fatta. Certo, tra i *manichini* della baracca, non è troppo facile vestirne uno da gran poeta e sostituirlo, con qualche apparenza di serietà, a Giosuè Carducci!

Tutto il gran vantaggio del Cantore di Pietra Santa è stato di ricevere delle villanie e dei fischi da tali, che, se potessero, lo caccerebbero in bando, come un giorno Messer Cante e i neri arrabbiati cacciarono da Firenze Dante Allighieri! Anch'egli il Divino Poeta da puro Guelto — e però repubblicano — s'accostava alla Monarchia Ghibellina; o, per meglio dire, anche egli si rivelava insofferente dei vincoli di partito, e s'alzava, aquila eccelsa, sopra tutti, fissandosi nel puro ideale dell'Italianità!

IL CITTADINO.

## COSE INCREDIBILI

Quando annunciamo la nomina del signor Giuseppe Gattamorta, ex-Consigliere Comunale, a Direttore del Dazio Consumo e accennammo, impersonalmente, alla sua inleggibilità per la mancanza d'una delle condizioni più essenziali del concorso — quella del tirocinio fatto presso un'Amministrazione analoga —, non omettemmo di mentovare la voce corsa, che quella nomina fosse stata voluta dalla maggioranza consigliare, contro il parere della Giunta, o almeno dalla maggioranza di questa.

Possiamo ora aggiungere che il signor Sindaco, incontrando un nostro redattore, manifestò la piena sua approvazione ai nostri apprezzamenti, trovandoli anche troppo miti.

Ora chi avrebbe mai detto che la stessa Giunta, lo stesso signor Sindaco — quando l'autorità superiore stava per intervenire a toglierli dall'imbarazzo d'eseguire una deliberazione consigliare da essi non istimata approvabile — avrebbero ricorso ad un meschino strattagemma per mandarla egualmente ad effetto?

Raccontiamo i fatti, come ci vengono riferiti.

Appena accaduta la nomina del nuovo Direttore del Dazio, furono molti quelli i quali opinarono che l'Autorità superiore, trovandola in patente contraddizione con l'avviso di concorso, non l'avrebbe sanzionata. In fatti, Martedì scorso, 10 corr., giunse, in via affatto privata, a Cesena, la notizia che l'annullamento, per parte del Prefetto, era stato già deliberato. Subito si

raduna in fretta la Giunta, e vi si fa intervenire — cosa veramente enorme — lo stesso interessato, cioè il nuovo Direttore del Dazio. Lì si propone d'immetterlo, con tutta sollecitudine, ed in via provvisoria, in possesso del suo impiego, prima che arrivi la partecipazione ufficiale dell'annullamento.

Non giovano le osservazioni in contrario dell'unica persona tecnica presente — il Segretario Comunale; — a questo si rinfaccia di far guerra a un individuo; accusa che non può esser vera, ma che non sorprende; egli deve capire che il favoritismo, una volta cominciato, non può che fatalmente estendersi sempre più. E una china sdruciolevole in cui la nostra Amministrazione radicale si è volontariamente messa, e che dovrà percorrere sino al fondo. Il tutto sta a vedere dove questo fondo sia, e noi, per parte nostra, rinunciamo ad esplorarlo.

In poche parole, il verbale d'immissione provvisoria è steso e firmato anche dal segretario, che è costretto a fare di necessità virtù. E così un impiegato, che l'Autorità superiore non ritiene possa legalmente, nel modo in cui la sua nomina fu fatta dal Consiglio, occupare l'ufficio a cui fu chiamato, la Giunta, con molta disinvoltura, conoscendo le cagioni dell'illegalità, e avendo anche sentore dell'annullamento, ve lo colloca ad ogni modo; e il Sindaco, che lodava chi ne disapprovava la nomina, coopera a render questa effettiva anche prima del tempo, e a dispetto dell'Autorità superiore.

Ora che farà questa? Quando il Dazio fosse appaltato, nessun Direttore potrebbe entrare in carica se non munito di patente firmata dal Sotto-Prefetto e dal Sindaco. Quando il Dazio è, come oggi a Cesena, esercitato direttamente dal Municipio, allora s'intende che l'approvazione dell'Autorità superiore alla nomina d'un impiegato tenga luogo di patente. Nel caso concreto, non solo tale approvazione non c'è, ma si conosce che nemmeno potrà esservi domani, perchè è stata negata. L'irregolarità non potrebbe risultare più grave e flagrante.

Era forse per questo, che l'attuale Amministrazione invase il Comune a bandiera rossa spiegata? Era questa l'idealità dei grandi principi, la cura, non già del privato interesse, ma del benessere generale, l'alto soffio di moralità che era necessario portare lassù in Municipio, il sano spirito democratico che bisognava instaurarvi, la rigida inflessibilità che sceglie agl'impieghi chi possieda i migliori e indiscutibili titoli legali?

O porta forse la democrazia vera per necessaria conseguenza che si debbano distribuire le spoglie opime in ragione dei servigi elettorali, e che anzi gli Amministratori abbiano a partirsene tra sé stessi e la loro prole?

Sì, la loro prole, perchè — come aveva-

mo preveduto — anche il figlio dell'ex-Consigliere e nuovo Direttore del Dazio Consumo, benchè non abbia fatto mai altro che il maestro primario, benchè non abbia presentata alcuna prova d'intendersi di cose amministrative, benchè non possieda la tanto facilmente conseguibile patente di segretario comunale, è stato, dall'ufficio d'insegnante nelle Scuole elementari urbane, *trasferito* a quello di Capo dello Stato Civile.

*Trasferito*, capite? Questa è la formula peregrina che si è trovata nell'ultima adunanza consigliare. Quale alta sapienza di padri coscritti saprà scoprire le relazioni, le affinità che passano tra i due impieghi? saprà spiegare qual nesso legghi un' *interiezione*.... più o meno democratica, con un atto di matrimonio, che può esser causa di tante *interiezioni* future? un *aggettivo* più o meno qualificativo, con un certificato.... elettorale inqualificabile? un *articolo* grammaticale con un altro del Codice civile?

Così, si fanno i concorsi.... per elegger coloro che non potrebbero aspirarvi; le nomine per chiamata... per scegliere quelli che non potrebbero sostenere il confronto coi migliori; si distribuiscono i posti lucrosi a chi ha il solo titolo di correligionario politico o d'appartenere a una data famiglia. E si trova fino al comico espediente dei *trasferimenti* da un posto meno retribuito ad un altro assai più vantaggioso, senza badare se siano i più disparati. Ora che ci penso: è vacante il posto d'Ingegnere capo comunale: perchè non si cerca di *trasferirvi* qualche veterinario della repubblica?

DEMOCRITUS.

## UNA, DUE, E . . .

Quando avvennero le elezioni generali nel collegio di Forlì, la sera, mentre ferveva nei seggi il lavoro per lo scrutinio dei voti, ed accennava ad uscir trionfante dall'urna il nome di Fortis, — sicchè si prevedeva che uno della lista repubblicana avrebbe dovuto soccombere, — Tonino Fratti girava inquieto e meditabondo per le sezioni, mormorando malinconicamente:

— Quel povero Ferrari! egli rimarrà fuori. Come mi dispiace! Che perdita per la democrazia! —

Perchè Fratti aveva la certezza di vincere. Perchè non era ammissibile ch'egli potesse picchiare: si degnava una buona volta di farsi portare, e doveva bastar ciò per avere a' suoi piedi delle migliaia di elettori. — Era vissuto sempre, colle altre divinità maggiori, nell'aere puro ed incontaminato dell'Olimpo mazziniano, quasi celato, al di sopra delle nubi, agli occhi dei profani.

Discendeva spesso in terra, ma solo per portare il verbo ai miseri mortali, e per risalire subito tra gli spiriti eletti: la sua missione era di gridare e di predicare, ma al di sopra dell'ambiente corruttore del Parlamento, al di fuori dell'atmosfera mefitica di Montecitorio, dove spingeva gli altri, ma dove non voleva assolutamente entrare, per paura che l'aria cattiva, a lui, così biondo e delicato, facesse male. Era un apostolo, e non voleva altro.

Ma spesso questi apostoli, questi incontaminati hanno degli strani capricci: vogliono conoscere troppo da vicino le miserie umane, vogliono provare la voluttà di mettere, una volta tanto, il loro piede tra le miasmatiche bassure parlamentari, come una gran dama per pura curiosità entra in un *café-concert* un po' equivoco, esponendo la sua austerità al contatto d'una *cocotte* o d'una *kellerina*. Ma gli apostoli, quando fanno ciò, vogliono essere sicuri di vincere, di primo tratto, strepito-

samente, in modo da essere compensati del gran sacrificio. È così difficile dover dire quella gran parola: *giuro!* Costa tante noie! Non già per la parola in sé stessa, no: la si dice per entrare alla Camera, come, per entrare in una camera qualunque, ogni persona bene educata dice, aprendo la porta: con permesso! — Ma c'è al mondo della gente che ha certe idee per la testa! Ci sono dei maligni che suppongono tante cose strane!

×

Tonino Fratti, dopo averci pensato sopra un pezzo, dopo essersi fatto progare e scongiurare, recitò, novello Amleto, tra un busto di Mazzini e una fotografia di Aurelio Saffi, il suo monologo: «Giurare o non giurar. L'enigma è questo!» E si decise. Accettandolo, era come se avesse giurato; aveva *quasi-giurato*. *Alea iacta est!* Il gran passo era fatto, e fu il più difficile, perchè fu anche quello dell'uscio.... di Montecitorio, che rimase chiuso.

Essendosi inutilmente bagnati i piedi per passare il Rubicone, per consolarlo, i suoi amici lo portarono in giro trionfante per le strade, a suon di banda e di fanfare, e i giornali gli fecero il tiro di nominarlo *quasi-deputato*. Era una carica nuova, creata *ad hominem*, e di cui doveva sentirsi molto lusingato. Ma era anche una carica imbarazzante, per la mancanza di precedenti, onde credette bene di semplificare la cosa.

E si presentò, più Tonino che mai, agli elettori di Ravenna e disse loro:

— Mi volete per vostro deputato... ma *intero?*

— *Gamba!* — risposero gli elettori, nel patrio dialetto.

Par di vederlo, Domenica scorsa, girare tra i crocchi, nel caffè di Ravenna, come già a Forlì, e piagnucolare:

— Povero Corradini! quanto mi dispiace!

×

La faccenda si fa seria. Come? Dopo essere stato *quasi* eletto a Forlì; — dopo avere fatto ai *confratelli*...elli ravennati tanti discorsoni, calando bene sull'erre; — dopo avere fino *fratt.* ernizzato coi socialisti, essere anche una volta battuto!

Che fatalità, anzi che... *frattalità!*

Forse, osservando di avere passato solo vent'anni a meditare se doveva giurare o no, concluderà amaramente fra sé:

— Caro *Fratti*, ecco i bei *frutti* dell'aver avuta *trappa fretta*: siamo bell'e *frutti*. —

*Fratt.*...anto, fedele al detto che ogni bel gioco vuol durar poco, si rimboccherà i calzoni, e risalirà, serafico e biondo, tra le nubi del suo Olimpo; e a quelli, che, vedendolo tornare un po' malconcio, gli domanderanno il racconto delle sue sventure, risponderà:

— Laggitt mi hanno dato lo sfratto, o meglio due s...*fratti*.

A meno che questi amori terreni non lo tengano soverchiamente avvinto, e non voglia alfine spuntarla sulla malvagità degli uomini: — nel qual caso, si rivolgerà certamente al suo amico Picirino e gli dirà in un orecchio:

— Guarda che combinazione. A te ti eleggono sempre e non puoi fare il deputato; a me che lo farei volentieri non mi eleggono mai. Siamo due *quasi*: se con due *quasi* si potesse fare un *intero!*

— *Fratt.*...ello, io ti cederei il mio posto; prova pure per la terza volta; c'è un proverbio che dice: «È una volta che fa.»

*Pataovac.*

## L'EPISTOLARIO D'UN ESULE

X.

Queste lettere dell'Amadori producono, se non m'inganno, un mirabile effetto: ne leggiamo una piena d'interesse, caldissima d'amor patrio, efficacissima d'espressione, e ci sembra che oramai sarebbe opportuno arrestarci; che forse, più innanzi, non troveremo che uno scambio geniale d'amichevoli sentimenti; che niente potrà rendere più profonda l'impressione fin qui ricevuta. Ma in-

vece, proseguendo, l'interesse aumenta; l'impressione si accresce; l'efficacia della rappresentazione diviene tale, che ci sembra di rivivere proprio nei giorni in cui questo epistolario veniva scritto, perchè portasse alla città nativa dell'esule un ricordo, un conforto, una speranza.

Dinanzi alla parola viva del patriotta, che ci ritorna fuori, con la sua testa artisticamente michelangiotesca dal sepolcro, viene quasi meno la voce per seguirlo con un pedestre commento; si sente come un bisogno d'ascoltare ammirati e silenziosi.

Pure qualche nota è necessaria. L'epigrafe, per Vincenzo Fattiboni, alla quale accenna lo scrivente, fu composta da Terenzio Mamiani, e si legge ancora sulla tomba del forte Carbonaro, nel nostro modesto Camposanto. Che se oggi può sembrar timida ed oscura, era invece, quando fu inaugurata, anche più ardita che i tempi non concedessero, e, nella sua forma indeterminata ed arcaica, altamente significativa. — L'arresto del Conte Pasolini avvenne la notte dal 3 al 4 Gennaio 1855, e lo *strano modo*, a ciò usato, fu questo, che, mentre alcuni sgherri picchiavano al portone del suo palazzo, e richiamavano in quel punto l'attenzione di quelli che vi abitavano, altri atterrarono una parete in foglio che chiudeva una finestra a pianterreno, e di lì s'introdussero, quando nessuno li aspettava, né il Conte aveva potuto occultarsi o fuggire. — Quanto alle domestiche sventure, qui menzionate, che colpirono, nel 1855, la casa di Savoia ed il cuore del buon Re Vittorio Emanuele (oltre la madre e la moglie, gli morì, in breve, l'unico fratello), basterà rammentare che esse dai retri venivano raffigurate al monarca quali castighi del cielo per la sua politica liberale, ma egli — saldo nella coscienza del dovere — seppe resistere anche a tali colpi dolorosi e condurre innanzi la magnanima impresa. — Quanto, poi alla guerra d'Oriente, ecco finalmente, in questa lettera, cessata ogni antipatia dell'Amadori. Finchè quella era solo una tenzone tra il dispotismo russo ed il tureco, poco poteva piacergli, né lo dissimulava; ma appena vi si mescolarono le sorti del Piemonte, anzi d'Italia, ecco riaccendersi tutto il suo antico entusiasmo di patriotta, ecco veder subito la rivincita di Novara! Né fa poco onore alla saggezza di lui l'aver subito — tra le molte e quasi generali dubitazioni della parte liberale più spinta — veduta l'importanza e utilità grande dell'impresa, che, a quanto si vuole, un insigne Statista romagnolo, Luigi Carlo Farini, aveva prima accarezzata, e che il genio e la forza morale di Cavour seppero attuare.

« Varese 30 del 1855.

« Confuso, a occhi bassi, col rossor della vergogna sul volto, picchiandomi il petto, vi vengo davanti, tutto rimettendomi alla totale discrezione della vostra clemenza, dacchè, anche volendo raffinare le menzogne, non saprei rinvenire, non solo una plausibile ragione, ma neppure un meschino pretesto per fare un simulacro di difesa al mio imperdonabile, villano, bestiale silenzio. Ora che la grossa pietra me la sono gettata addosso da me stesso, non mi resta altro che accertarvi, sulla fede di buon poltrone, ma galantuomo, che, malgrado il mio silenzio, io non ho cessato un solo momento di rammentare con riconoscenza chi, lontano da noi, conserva sentimenti così benevoli e ha tanta gentilezza e amicizia, da indirizzarci spesso lettere, che, per la forma, la sostanza e l'affetto, sono per noi sempre più pregiate e gradite.

Nella vostra penultima, lessi l'epigrafe, che la vostra pietà filiale seppe innalzare in omaggio alla venerata memoria del non mai troppo lagrimato vostro genitore; e, secondo me, l'epigrafista fu abbastanza felice nell'accennare, attraverso lo strettoio della censura pontificia, quanto quel forte seppe soffrire per la buona causa. Trovai delicato il cenno relativo a quel povero fiore d'Elettra, così immaturamente rapita... insomma provai un vero conforto, perchè è dolce vedere onorati i cari estinti e raccomandata la loro memoria a quella pur troppo labile dei vivi.

« Nell'ultima che mi scriveste, provai vivissimo rincrescimento nel sentire l'arresto del Pasolini! Povero amico, quanto me ne duole! Il modo stranamente nuovo, col quale gli sgherri della domestica e straniera oppressione si sono impadroniti di lui, mostra che al governo premeva molto d'averlo in suo potere! Mi sorprende — e tanto che credo avrete equivocato — nel vedere il nome di \*\*\* tra coloro che dovevano essere arrestati contemporaneamente al Pasolini. Non può essere, giacchè il buon \*\*\* da lungo tempo si era fatto quietista: tuttavia, lo Stato Romano è così fecondo di anomalie, la reazione vi procede così furibonda, così cieca nelle sue ire, che può esser vero anche quello che sembra impossibile. I giornali sardi hanno annunziata la cattura del Pasolini e la fuga di alcuni altri, contemporaneamente all'arresto di 60 individui fatto in Toscana, fra i quali il Monghini di Ravenna, stabilito a Livorno. Sembra che il 1855 non voglia essere, per tribolazioni, inferiore agli anni dolorosamente trascorsi!...

« Anche la stagione è inclemente. Da più settimane non abbiamo abbandonato il caminetto, ove ci confina un inverno estremamente rigoroso. Siamo circondati da altissime nevi e da geli formidabili da quasi due mesi. La faccenda è generale ed è causa di malattie acute, gravi e spesso letali. A Torino, specialmente, i morbi inferiscono e mietono vittime. La famiglia reale è stata colpita da fiere sciagure. Come i fogli vi avranno annunziato, la regina vedova e la regnante sono morte a pochi giorni d'intervallo; ma forse i giornali avranno taciuta la manifestazione di cordoglio unanime delle popolazioni, la loro sincera partecipazione ai dolori del Capo dello Stato. La regina Adelaide, rapita nel fiore degli anni, amata per la sua virtù, per la tenera sollecitudine delle classi bisognose, per l'attiva cooperazione da essa presa agli Istituti infantili e ad ogni opera di beneficenza, è scesa nel sepolcro col compianto universale. Il suo feretro, lungo la via della capitale, venne coperto da una pioggia di fiori, che cadevano indistintamente da tutti i balconi. Gli uomini di tutti i partiti, i giornali di tutti i colori presero la più viva parte al lutto della regina, le cui sciagure vennero riguardate come calamità pubblica. In mezzo all'urto di tante passioni, è dolce il registrare qualche volta degli avvenimenti che mostrano che la corda della pietà e della compassione vibra nel cuore di tutti.

« Sono ben lieto di potere smentire la voce, corsa in Romagna, della morte di Massimo d'Azeglio. Non solo egli vive, ma ha sempre parte nella politica dello Stato, e dieci anni fa data la sua approvazione al trattato del 10 Gennaio, quando il ministero richiese l'opinione degli uomini più illuminati del Regno sopra un fatto di tanta importanza quale si è l'alleanza del Piemonte colla Francia, l'Inghilterra e la Turchia, e la convenzione militare in forza della quale 15 mila fanti piemontesi, con proporzionato numero di cannoni, si porteranno in Crimea. La maggior parte dei giornali chiama questo trattato rovinoso, e lo biasima. Uomini autorevoli lo giudicano diversamente. Si è detto che il Piemonte ha saputo fare, lui Stato piccolo, la parte di Stato grande in tempo opportuno. Io ho ben augurato fin dal primo momento, e non so vedere danno né per lo Stato né per l'Italia che un esercito italiano prenda parte ad una delle più grandi lotte che abbia forse veduto il mondo. Mi entusiasma il pensare che il tricolore vossillo, conserto a quello di grandi nazioni, vada in lontane regioni ad illustrarsi: mi fa esultare l'idea che noi Italiani, esclusi da tre secoli dalle contese dei grandi Stati europei, o partecipanti ad esse come gregari di provincie conquistate, possiamo avere, in questa imminente conflagrazione, un esercito capitanato da Italiani, rappresentante interessi italiani e quelli dell'indipendenza d'Europa messa in forse dallo straripamento della potenza moscovita. Se un grano di poesia, che mi resta nel cuore, mi fa così travedere, pazienza, ma restare neutrali, nell'oblio, nel nulla, quando tutti stanno per accapigliarsi, mi pareva imprevidenza, stoltezza, viltà. Venezia,

la povera, la gloriosa Venezia, perdè la sua autonomia di Stato libero e indipendente e diventò provincia austriaca pel gran peccato dei fiacchi — la neutralità! »

*Tovarelli*

## C E S E N A

XIV MARZO

Oggi Umberto I entra nel 48° anno dell'età sua; vi entra con la sicura coscienza d'aver — in tredici anni di regno — consacrato tutto sé medesimo al benessere e alla grandezza della patria. Il popolo italiano saluta siverente, in questo giorno, l'Augusto suo Capo, nel quale serba immutata fiducia.

Lo saluta riverente, ma non esultante, perchè, in quest'ora, pende sulla reggia una nuova sciagura, sta sull'animo del Re una nuova pena. L'amata sorella sua, la forte e generosa Clotilde — che fu, nel 1859, la novella Ifigenia italiana, non già sacrificata, come l'antica, ad ambizioni dinastiche, ma votata al risorgimento della Nazione — sta per rimaner vedova d'un principe, che, noi — quali che siano le mutate fortune della sua Casa — non possiamo ricordare se non per la costante benevolenza admostrata sempre al nostro paese; per i consigli dati, benchè indarno, al terzo Napoleone, affinché ci fosse resa la nostra capitale, Roma; per lo spirito illuminato e liberale.

Il popolo italiano fa suoi oggi, come sempre, i gaudi e i dolori del suo Re, della sua Dinastia.

×

Alle ore 10 ant., sulla via di circonvallazione fra Porta Cavour e Porta Eugenio Valzania, fu avuto luogo la rivista delle truppe del presidio. Vi presero parte il 1° Battaglione del 40° Fanteria, il 14° battaglione Bersaglieri (5°) e lo squadrone di Cavalleria Catania (22°), qui di guarnigione. Le truppe, sotto il comando del capitano dei Bersaglieri Cav. Raybaudi, che le presentò al Maggiore di Fanteria Cav. Camas, erano disposte in ordine di parata per colonna, e lo sfilamento ha avuto luogo per plotoni, guida a destra. A questa simpatica funzione assisteva, come al solito, grandissima folla: delle autorità, vi era, in vettura, il Sottoprefetto coi due Pretori; il Sindaco ha assistito, come curioso, sgattaiolante fra la gente. Il Municipio poi s'è fatto un dovere di non esporre nel palazzo la bandiera nazionale: peggio per lui.

Oltre che dagli uffici governativi, erano esposte bandiere da varie case private.

La Società dei Reduci ha mandato al Re, per mezzo del suo primo Aiutante di campo, le proprie felicitazioni.

**Ancora il prestito della Congregazione** — Ci vien fatto osservare, a proposito dell'articolo pubblicato nel numero scorso, dove noi dubitavamo che l'Orfanotrofio femminile potesse contrarre una passività di L. 150 mila, che la Congregazione non ha ancora ultimato gli studi relativi al prestito, e che non deciderà di farlo se non dopo che un attento esame dello stato patrimoniale delle Opere pie ne abbia dimostrata la possibilità. Per ora, la Congregazione si limiterebbe a farsi autorizzare all'acquisto del palazzo Guidi, pagandolo in parte con la permuta del palazzo Aldini, e in parte in danaro. Ma osserviamo: è riconosciuto che il palazzo Guidi, così com'è, non può servire per Asilo infantile, e che avrà bisogno di molte e dispendiose riduzioni; ed è pure riconosciuto che esso dovrà essere adibito a più uffici. Ora l'acquistarlo non equivale a costituire un precedente, un impegno per quei lavori, per i quali sarebbe indispensabile un prestito? E si può, senza sapere prima se il prestito è possibile, fare l'acquisto? *Videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus!*

**Banca Popolare** — Domenica scorsa, ebbe luogo l'adunanza generale degli Azionisti. Avremmo desiderato — e lo dicemmo a tempo — che avessero preceduti opportuni concerti, allo scopo d'assicurare la massima solennità e concordia nel voto, e, sopra tutto, allo scopo d'aver molto probabilità che i nuovi eligendi accettassero l'ufficio.

Se lavoro v'è stato, niente se ne vide in pubblico: di pubblico non vi fu che una proposta anonima, preceduta da un cappello, che avrebbe potuto essere redatto in modo da non dare

luogo al più lontano malinteso. Siamo però certissimi che l'intenzione dell'autore non era di offendere alcuno; e ci auguriamo che oggi, cessata ogni ricriminazione, prevalga su tutto e in tutti il nobile intento di cooperare, come ciascuno può, al benessere dell'importante Istituto.

**Dimissioni** — L'Assessore per le finanze, Ing. Vincenzo Angeli, è dimissionario. Ne è causa — a quanto sappiamo — la nomina del nuovo Capo-ufficio dello Stato Civile.

Il Circolo filologico ha chiuso, sabato 7 corrente, la serie dei divertimenti invernali con una festa fantastica riuscitissima.

Il gran salone, trasformato in pagoda cinese, risplendente di luce e colori, presentava grazioso e pittoresco aspetto.

L'idea di simile trasformazione sorse all'egregio Capitano Piccini, che diresse i lavori abilmente coadiuvato dal pittore Gianfanti, dal fotografo Casalboni e da altri Soci volenterosi, la cui opera fu coronata da felice successo.

Sotto il gran cappello, si slanciarono nei vortici delle danze le dame e i cavalieri, accorsi in buon numero a rendere gaia ed elegante la festa.

Sulla mezzanotte, fu servito a circa 70 soci una cena, preparata nell'attigua sala, adorna di piante e di fiori, e, fra il succedersi delle vivande ed il tintinnio dei bicchieri, non mancò mai la nota allegra e chiassosa.

Sedute alla mensa si notavano ben 24 signore, delle quali tutte ci spiace non conoscere il nome; rammentiamo, però, le signore Appiotti, Cionini Dell'Amore, Teodorani, Vergnano, e le signore Bianchini, Bratti, Ducati di Ravenna, Favini, Fusaroli, Manaresi, Palombi di Bologna e Severi.

Terminata la cena, furono riprese le danze, che si protrassero animatissime fino alle 6 del mattino, quando l'alba importuna coi suoi raggi impallidiva lo splendore delle lucenti sale, e scemava l'ardore delle copie fuggenti nella stretta di un vertiginoso galop.

**Agli Strambi** — Martedì sera, 10 corr., un Concerto strumentale veramente improvvisato. Vi presero parte due suonatori forestieri, la violinista signorina Accatino, e suo padre, pianista, coudiuvati dagli egregi concittadini Foggia, Alessandri, Bisacchi, Cecchini e Fabbri. Il programma, ov'era qualche assoluta novità, fu ottimamente eseguito e molto gustato dagli intervenuti. Dopo la musica, si fecero quattro salti, con molto brio.

**Conferenze** — Domani sera, 15 corr., al Filologico, alle ore 8, il comm. Modoni parlerà sulla *Croce rossa italiana*. Domenica prossima, 22 corr., allo stesso Circolo, il prof. Raffaele Belluzzi farà la commemorazione di Zellide Fattiboni.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1891.

## La Banca Nazionale

nel Regno d'Italia

CHIUDERA

il 30 corrente alle ore 2 pomeridiane

la vendita delle Obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa a L. 12.50 e dei gruppi di Cinque Obbligazioni a L. 62.50.

Il giorno successivo avrà luogo in Roma l'estrazione col grande premio di

LIRE 250.000

È garantito che una Obbligazione DEVE VINCERE

LIRE 400.000

e un gruppo di Cinque Obbligazioni può vincere

LIRE 1.400.000

La Banca Fratelli Casareto di Francesco via Carlo Felice, 10, Genova e i principali Banchieri e Cambio Valute sono pure incaricati della vendita delle Obbligazioni e dei gruppi di 5 Obbligazioni.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

Dati 6 anni 12 Marzo 1891

NATI N. 23.

Città M. O. E. 0 - Sub. M. O. F. 2 - Forese  
M. 11 F. 7 - Illeg. M. O. F. 2 - Esp. M. 1 F. O.

MORTI N. 9.

Turroni Domenico coniug. a. 74 canapino di  
s. Rocco — Gianfani Maria a. 67 conl. ved. di  
s. Tomaso — Benaglio Gaetano a. 80 col. coniug.  
di s. Andrea in Bagnolo — Arienti Luigi a. 82  
coniug. col. di s. Mamante — Magnani Giovanni  
a. 49 col. coniug. di s. Giorgio — Gattamorta  
Giacomo a. 70 coniug. poss. di Bagnole — Gui-  
di Maria Alta a. 75 conl. ved. di s. Tomaso —  
Siroli Aurelia a. 43 mass. poss. coniug. di Ce-  
sena — Zoffoli Pietro a. 85 col. ved. di Bulgaria  
— Più N. 9 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 12.

Florentini Luigi calz. cel. con Menghi Maria  
mas. nub. — Giovannini Giuseppe bracc. cel.  
con Raboni Maria mas. nub. — Magnani Giu-  
seppe col. cel. con Casalei Geltrude mass. nub.  
— Evangelisti Sante bracc. cel. con Baldella Al-  
bina mass. nub. — Biondi Giovanni Rinaldo col.  
cel. con Casalei Teresa mass. nub. — Gardini  
Salvatore bracc. cel. con Bagni Carola mass. ved.  
— Zanoni Carlo col. cel. con Tassinari Rosa  
mass. nub. — Valzania Luigi col. cel. con Pieri  
Teresa mass. nub. — Righi Carlo col. cel. con  
Medri Assunta mass. nub. — Borghetti Alitio  
scopatore cel. con Sana Amalia mass. nub. —  
Martini Muzio vivandiere cel. con Loala Vittoria  
mass. nub.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli congiungono all'uomo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la folatura ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e C. i Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80. (8)

**NERVOSI!**

Tutti coloro che soffrono di Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

**Debolezza dei nervi**

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

*„ delle malattie nervose e dell'apoplezia. Maniera di prevenirle e di curarle „*,  
il quale sarà consegnato e spedito gratis e franco

dal sottoscritti depositari e dal quale riceverete trovarsi quasi dappertutto l'indisusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(9)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

**PER GLI ERNOSI**

**CINTO UNIVERSALE**  
senza molla cerchiata

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abolita la molla cerchiata ultramodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente so gracile.

Disegni gratis a richiesta.

**CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA**

Articoli gomma - gutta-perca - vetro o metallo

OFFICINA MECCANICA

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

MILANO  
S. Radegonda, 10

**A. GHILARDI**  
Ortopedico

BERGAMO  
Via Masone, 14

forniture dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catalogo illus. gratis a richiesta  
On parle français - English spoken

**PRESSO LA TIPOGRAFIA BIASINI**

DI **POMPEO TONTI**

sono in vendita i seguenti libri :

G. MOLENA — *La Geografia insegnata nelle Scuole elementari secondo il metodo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi* . . . . . £ 0, 40

G. MOLENA — *La Provincia di Forlì -- Notizie geografico - storico - statistiche ad uso delle scuole -- 2.ª ediz. riveduta e corretta* £ 0, 30

Agli insegnanti ed ai librai sconto del 20 %/o.  
Spedizione franca di porto.

Le richieste, accompagnate dal relativo importo, debbono essere dirette al Tipografo Pompeo Tonti, Cesena.

**Archivio Araldico VALLARDI**  
MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori . . . . .	L. 8
id id eseguito con maggior cura . . . . .	10
id id eseguito con cura artistica speciale . . . . .	15
Descrizione araldica dello Stemma . . . . .	3
Notizie genealogiche della famiglia . . . . .	30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

**IMPORTANZA CONSIDEREOLE**  
**MACCHINA PER RATTOPPARE**

MANEGGIABILE DA UN FANCIULLO  
— 339,000 macchine sono state vendute durante l'Esposizione a Parigi. —  
Questa macchina, costruita da una Società Americana è stata brevettata dappertutto.  
La macchina da rattoppare, rimandare, ecc. serve per ogni specie di stoffa fatto a telaio, panciauti da caccia, calze, calzettini, ecc. esecuzione pronta e perfetta.  
In America, in Inghilterra, in Austria, a Vienna specialmente, non vi è famiglia dove questa macchina assai pratica ed indispensabile non sia adoperata. Fra poco sarà diffusa dappertutto; e perciò la sottoscritta casa si affretta a far conoscere al pubblico che ne ha un certo numero a sua disposizione al

PREZZO DI 5 LIRE OGNUNA  
che spedisca franco in tutta Europa contro invio anticipato di detta somma anche a mezzo di francobolli.

D. Klekner.  
Postgasse 20, Vienna, 1.

**CAFFÈ FORTI**

CESENA

Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli :

- Ciocolatte Nazionali
- Ciocolata Suchard ( Svizzera )
- Assortimento variato di Bomboniera
- Panettone Fossati ( Milano )
- Panforte Parenti ( Siena )
- Amaretti di Saronno
- Torrone Azzini ( Cremona )
- Champagne Francese
- Marsala Extra Drichy
- Malaga Diez Hermanos Ierez
- Cognac Fleur fin Champagne
- Punch Inglese
- Rum Vieux-Bordeaux
- Liquori Esteri e Nazionali.

LIQUORE STOMACALICO RICOSTITUENTE

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

**FERRO-CHINA-BISLERI.**

Bevvi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Volete la Salute???

